IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. – Numero 67. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO (Num. arretrato cent. 10) — Martedì, 9 Marzo 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il vero criterio

Dicevamo l'altro giorno che il programma dell'on. Rudinì si poteva paragonare ad un *fac-simile*.

Difatti per trovare qualche candidato d'opposizione bisogna ricorrere al telescopio del Collegio Romano.

Data dunque una tale situazione e data l'agitazione derivante dal fatto che nella coscienza pubblica queste elezioni generali sono rimaste inesplicabili, agli elettori di fede monarchica rimane sempre un dovere, quello d'impedire che si accresca il numero dei deputati non monarchici o mascherati, pel momento, da monarchici.

L'alleanza dei radicali col Ministero durante il periodo parlamentare, le condiscendenze del Governo in compenso dell'appoggio avuto e che i radicali seppero sfruttare abilmente sulle popolazioni, hanno creato naturalmente una situazione equivoca — che ora spetta agli elettori monarchici intelligenti ed autorevoli di troncare.

E per troncarla non c'è che un mezzo. E' inutile badare al programma del Ministero, tanto più che i programmi hanno sempre una certa elasticità che consente di allargarli o di restringerli a seconda delle circostanze e della tendenza della Camera.

D'altra parte più del programma hanno valore ed efficacia sull'animo degli elettori la stima, le aderenze e le influenze, che costituiscono quella che si chiama la base personale del candidato. Possono molto in vari collegi la fanceduria e i quattrini, ma con sempre questi elementi bastano per la riuscita.

Comunque sia, ciò di cui bisogna tener conto sovratutto, nei collegi dove s'ha da lottare coi candidati non monarchici è la base personale dei candidati costituzionali. Sarebbe gravissimo errore quello di scindere le forze rendendo possibile la vittoria dei partiti extralegali.

Ci vuol dunque abnegazione nei candidati e quando questa facesse difetto, gli elettori più influenti dovrebbero mettersi d'accordo per evitare il pericolo che in un Collegio a maggioranza monarchica, per la divisione delle forze, trionfi il candidato radicale.

Se il candidato d'opposizione costituzionale ha evidentemente meno base del ministeriale *monarchico* (diciamo monarchico, perchè per la prima volta abbiamo in specie dei radicali-governanti) il suo dovere è quello di non ingaggiare una lotta, della quale il beneficio potrebbe restare al radicale, mai a lui.

I candidati ministeriali dovrebbero naturalmente fare altrettanto, ma non è ad essi che noi ci rivolgiamo.

Se i candidati che si reggono sulle stampelle del prefetto non cedono il passo nei casi identici, la responsabilità ricadrà sul governo.

Il vero criterio, che deve guidare l'elettore monarchico onesto è quello di assicurare anzitutto la riuscita di un candidato monarchico. Sintende che deve preferire quello di cui gode la maggiore fiducia nell'indirizzo generale della cosa pubblica, ma se la riuscita di questo non ha alcuna probabilità e c'è di mezzo un radicale, non deve far questione di amicizia e di simpatia personale, ma votare per il candidato monarchico, che consenta l'esclusione di un avversario delle istituzioni.

Politica e Diplomazia

Londra, 8. — Il barone de Courcel, ambasciatore francese, che ha presentato le sue lettere di richiamo alla Regina Vittoria, lascierà definitivamente Londra immediatamente dopo il 15 corr.

— Si annunzia ufficialmente che il Re del Siam visiterà l'Inghilterra nel luglio o nell'agosto prossimo.

New-York. — Telegrafano da Samoa che, approfittando della partenza del bastimenti da guerra, gli indigeni rimasero padroni di Mulietoa.

Si temono ostilità se i bastimenti non ritornano.

Genova, 8. — Il *yacht* imperiale austro-ungarico *Miramare* è partito per Cap-Martin.

Vienna, 8. — Le arciduchesse Maria Teresa, Annunziata ed Elisabetta, che avevano accompagnato in Corsica l'arciduca Francesco Ferdinando, sono giunte al castello di Rottenstein presso Lubiana, dove si fermeranno fino al 15 corr.

— Il ritorno improvviso da Cap Martin dell'arciduca Francesco Salvatore e dell'arciduchessa Valeria, è stato motivato da una grave malattia che ha colpito la figlia minore, che avevano lasciata a Lichtenegg.

Berlino, 8. — Notizie da Varzin dicono che il principe di Bismarck soffre di nuovo di dolori nevralgici alla faccia e di insonnia. In questi giorni si sta preparando la festa per il centenario di Guglielmo I, giungono al principe di Bismarck numerosi telegrammi di omaggio.

— Il viaggio del colonnello von Moltke a Pietroburgo ha per iscopo di ringraziare lo Czar in nome del reggimento "Kaiser Alexander", per il dono dei nastri della bandiera fatto a quel reggimento.

COSE D'AFRICA

La missione Leontieff.

L'Agenzia Havas ha da Gibuti:

La missione Leontieff è arrivata all'Harrar il 23 febbraio.

Una scorta era stata mandata dal Negus incontro al conte Leontieff.

Il rais Makonnen aveva ricevuto ordine di ritornare prontamente all'Harrar per conferire col conte Leontieff.

Pietroburgo.

— I *Novosti* conigliano alla Russia e alla Francia di rifiutare la nomina di un agente diplomatico in Abissinia, se non vogliono lasciare supplantare la loro influenza da quella dell'Inghilterra.

I Dervisci.

Il *Daily News* ha dal Cairo:

Il Sirdar è a Dongola, dove tutto è tranquillo.

I Dervisci a quanto pare si sono ritirati, poichè non si nota alcun loro movimento, nè da questa parte nè nelle vicinanze di Abou Hamed o di Berber.

L'agente della *Reuter* a Suakim scrive dal canto suo che secondo notizie dall'interno vi è grande eccitamento ed hanno attivi preparativi in vista di una temuta marcia in avanti dello truppe anglo-egiziane.

Osman Digma, tenta nominato dal Khalifa governatore di Berber ed attuale titolo di Emiri, è arrivato colà il 15 gennaio ed ha cominciato a raccolta 25,000 Dervisci, una gran parte dei quali sono bene armati con fucili che il Khalifa ha comprato di recente dagli Italiani.

Siccome la massa dei Dervisci è tuttavia poco disposta a prendere le armi, Osman Digma ha mandato un corpo di 3000 uomini a percorrere il paese ed ingiungere a tutti di obbedire ai suoi ordini sotto pena di morte.

Per la prima volta dopo dieci mesi sono giunte notizie degli europei ancora al Omdurman.

Questi tennero molto per la loro vita, perchè prevedono che se il Khalifa si accorge di non poter resistere all'avanzata delle truppe anglo-egiziane li farà uccidere.

Nel Zanzibar.

E' giunta ieri a Zanzibar la R. nave *Staffe* A bordo tutti bene.

I proventi doganali

Dalla Direzione Generale delle Gabelle abbiamo ricevuto il resoconto dell'entrata dei cespiti fiscali e degli altri proventi per l'esercizio 1896-97 a tutto febbraio scorso, in confronto all'uguale periodo del 1895-96.

Ecco il prospetto dimostrativo:

Prodotti ed imposti	Quantità 1895-96	1896-97	Presenti	Differenza nell'esercizio 1895-96	nell'esercizio 1896-97
			Lire	Lire	
Spirito	ettol.	8,387	7,793	4,365,512 —	169,647
Petrolio	quint.	520,943	558,750	26,868,432 +	1,575,168
Caffè	»	85,184	127,727	4,600,000 —	644,000
Zucchero	»	491,613	486,041	42,833,161 —	728,882
Colone greg.	»	672,364	644,412	1,933,236 —	83,856
Grano	»	228,736	301,159	2,441,225 —	6,842,275
Altri prodotti				50,632,623 —	1,155,349
Totale		—	—	159,212,192 —	17,960,841

I diritti marittimi hanno prodotto L. 4,409,281 e cioè L. 2,732,779 meno delle previsioni. Anche pei diritti di statistica era stato previsto dapprima alla Camera un introito di 2 milioni, ridotto a 1,915,000 nelle previsioni.

Invece a tutto febbraio non hanno reso che 1,087,561 per cui può preversi che alla fine dell'esercizio si raggiungeranno tutto al più 1,500,000 lire.

Gli affari d'Oriente.

Da Candia.

(8) **La Canea**, 7 — Ieri verso le ore 24, una forte detonazione fu udita in città in direzione del fortino di Keraïdi, seguita da scambio di fucilate e da colpi di cannone.

Erano gli insorti che avevano tentato, impiegando dinamite, un colpo di mano contro il fortino che rimane parzialmente danneggiato. Un soldato rimase ferito. Lo scambio di fucilate è continuato anche oggi.

(8) **La Canea**, 8 — E' stata ufficialmente comunicata la guarentigia internazionale.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 8, ore 18. — Telegrafano, in data di stamane al *Secolo*:

Stamani gli insorti colla dinamite distrussero il forte di Keraïdi sopra Suda.

Molti turchi sono rimasti feriti dalle scariche di moschetteria che seguitarono sino all'alba.

A Selino, distante 500 marinai, fra i quali 45 della nostra Vettore, che sono stati mandati per la liberazione dei musulmani di Kandano.

Regna quindi molta ansietà per l'esito di questa spedizione che si deve compiere fra i monti, contro 6000 insorti, che occupano formidabili posizioni.

A La Canea si tema un colpo di mano degl'insorti; perciò le corazzate prendono le loro precauzioni.

Il comandante del distaccamento internazionali a La Canea avvisò il vice-console di Grecia ed i corrispondenti dei giornali di non poter rispondere della loro vita, stante la esasperazione dei musulmani.

— All'*Italia del Popolo* telegrafano pure:

Domani saranno espulsi tutti i sudditi greci.

Dalla Grecia.

(8) **Atene**, 8 — L'*Hydra* riceverà ordine di lasciare le acque di Candia e di recarsi a Skiatos.

Il Re manderà un servizio funebre a suffragio dei morti per la libertà e l'unione dell'isola di Candia alla Grecia.

(3) **Atene**, 8 — Si conferma che la risposta della Grecia alla Nota delle Potenze ricusa di ritirare le sue forze da Candia e dichiara che la concessione della autonomia all'isola non è una soluzione poichè è ostacolata da tutti i cristiani.

La Grecia afferirebbe di ritirare la flotta alienio dall'isola di Creta e di ritirare le truppe del colonnello Vassos sotto il controllo delle Potenze per cooperare al ristabilimento dell'ordine nell'isola.

Inoltre la Grecia chiederebbe di lasciare ai Candiotti la libertà di scegliere il loro regime di Governo.

Dalla Francia.

Parigi, 8 (*Camera dei deputati*). — Goblet presenta una interpellanza sulla condotta del Governo nella questione di Candia a me domanda l'immediata discussione.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, risponde che il tenore della risposta della Grecia alla Nota delle potenze non è pienamente giusto. Appena sarà noto, comunicazioni saranno scambiate fra le potenze sui provvedimenti da prendere. Nessun atto sarà compiuto senza il consenso della Camera. Il ministro conclude chiedendo il rinvio della discussione sulla interpellanza Goblet.

Il presidente del Consiglio, Méline, appoggia le dichiarazioni del ministro Hanotaux.

La Camera approva il rinvio con 395 voti contro 194.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Parigi, 8, ore 16 — La stampa intera è opposta a qualsiasi azione in Oriente e dice che prima del grave pericolo bisogna liberare l'Alsazia.

Il *Gaulois* pubblica una intervista col Ministro di Serbia, il quale assicurò che la Serbia è animata da intenzioni pacifiche. I documenti quindi i preparativi militari di quella potenza.

Il *Matin* dice che i greci residenti a Mariglia sottoscrissero 10 milioni per la guerra contro la Turchia.

Parigi, 8, ore 18,30. — Il *Temps* ha dal Pireo che la rivoluzione colà scoppiata inevitabile qualora la Grecia cedesse alle potenze.

Si teme pure una rivolta in Macedonia.

D'altra parte il *New-York Herald* pretende sapere che la Bulgaria e la Grecia si sarebbero già messe d'accordo per la spartizione della Macedonia.

Alla Serbia toccherebbero la valle della Morava e Vildino.

Il *Temps* dice che i Governi delle grandi potenze faranno alle Camere riguardo all'Oriente comunicazioni conformi a quelle della Francia.

La Lega per la pace.

(3) **Berna**, 8. — Il Comitato della Lega internazionale per la pace ha deciso disdirizzare un manifesto alle grandi Potenze, come pure alla Grecia ed alla Turchia, rimettendolo ai rappresentanti diplomatici di queste potenze in Confederazione elvetica.

Il Manifesto proporrà di risolvere la crisi attuale dell'isola di Creta con un plebiscito dei Candiotti. Così il popolo deciderebbe esso stesso, con votazione pubblica e senza pressione alcuna, del suo avvenire.

Il Comitato delibererà in tempo il prossimo Congresso sull'oggetto ad Anversa. (Si è svegliato un po' tardi il Comitato della pace?).

La Nota della Grecia

Atene ha risposto all'Europa che non ritira le truppe da Candia, perchè a suo giudizio l'autonomia non è una soluzione. Il Governo di Re Giorgio sarebbe però disposto ad accettare una soluzione basata sul plebiscito.

Le ragioni, per le quali l'autonomia di Candia non sarebbe, una soluzione, nel dispacci non sono dette e bisognerà attenderle per esprimere un giudizio.

Certo è che i Candiotti fino a quest'ultima fase della crisi erano contentissimi di un'autonomia ben più ristretta di quella che verrebbe assicurata all'isola colla deliberazione presa dalle Potenze e accettata dalla Turchia.

Fino a due mesi fa non si era parlato che di riforme per un'autonomia, che erano state formulate dai notabili cristiani e mussulmani dell'isola.

Fu soltanto quando i Candiotti videro che le riforme, per il malvolere della Turchia e per l'eccessiva tolleranza delle Potenze, non si attuavano, che s'appigliarono all'ammessione, suggerita adessi dagli agenti inviati dalla Grecia coll'assicurazione che questa fosse formi l'unica risorsa per liberarsi dal dominio turco.

Detto ciò, per semplice omaggio alla verità storica, non ci resta che attendere la risoluzione delle potenze. Niente di meglio se questa risoluzione potesse accettare dal Governo della Grecia, ma dopo la Nota collettiva ci sembra assai difficile, giacchè le decisioni a lottate dopo maturo esame della questione furono ritenute le sole possibili per mantenere l'accordo europeo.

Il commercio italiano nel 1896

Olii, spiriti e birra.

L'olio d'oliva ha dato alla esportazione nel 1896, in confronto dell'anno precedente, un maggiore introito di 8 milioni e mezzo di lire, però nulla di nuovo o di notevole abbiamo da dire intorno a questo prodotto che prosegue la sua andatura normale. Ci limitiamo quindi a riassumere le cifre che la caratterizzano:

Esportazione di olio d'oliva.

1895	quintali	441,790	Lire 46,387,950
1896	»	578,091	» 54,912,945
Differenza		+ 136,241	+ 8,524,995

Questo aumento è tanto più notevole in quanto che si ebbe un sensibile ribasso nella media dei prezzi che da L. 105 il quintale, quali furono nel 1895, discesero a sole L. 95, cioè 10 lire di meno per quintale.

In complesso la nostra esportazione si è diretta verso i medesimi paesi, con poche varianti, come risulta dal seguente confronto triennale:

	1894 Quintali	*1895* Quintali	*1896* Quintali
Austria-Ungheria	37,543	43,908	44,301
Francia	139,547	77,904	140,385
Germania	53,549	34,486	47,357
Inghilterra	99,219	54,769	76,304
Malta	15,953	9,289	10,291
Olanda	37,227	21,003	31,672
Russia	81,834	71,561	99,294
Svizzera	13,433	8,227	10,754
Stati-Uniti	51,450	41,495	36,136
Argentina, ecc.	51,638	57,009	79,287
Altri paesi	28,041	23,951	30,554
Totale	605,907	441,790	578,031

Ben s'intende che essendo aumentata la esportazione dell'olio d'oliva, in seguito all'abbondante raccolto, ne è diminuita la già scarsa importazione.

Infatti nel 1896 ne abbiamo importati soli 31,682 quintali, 19,300 meno del 1895 per poco più di tre 3 milioni e mezzo, la maggior parte dei quale dall'Austria-Ungheria (q. 19,533).

Rimane nello specchio che segue la importazione dei varii olii delle materie minerali:

	1895 *quint.*	*Lire*	1896 *quint.*	*Lire*
Olii di puzo	14,495	650,970	12,550	505,155
» di lino	8,949	240,924	4,360	970,000
» di colzaa	999	200,935	1,666	171,904
» di arachide	17	1,020	22	6,734
» non nominati	725	51,625	476	31,070
» di trementi	17,293	1,377,840	19,375	1,428,756
» diversi	122,453	1,714,342	124,864	1,930,000

Nel petrolio si verificò un certo aumento nella quantità importata ed una piccola diminuzione nel valore dovuta al ribasso di costo. 80 il quintale ottenutosi nel 1896. (Da L. 17,50 a 17).

Ecco l'importazione nei due anni:

	quintali	*Lire*
1895	699,170	12,007,975
1896	702,172	11,936,941
Differenza +	10,008 —	71,034

Il petrolio ci proviene per la maggior parte dagli Stati Uniti (q. 486,515) e dalla Russia (q. 186,417).

L'importazione degli spiriti, data la gravezza dei dazi, è di relativo sviluppo della fabbricazione interna, è ridotta ai minimi termini.

Nel 1896 furono introdotti 7,661 ettol. di spirito puro e 1,137 di cognac.

In diminuzione progressiva è pure l'entrata della birra estera, sia per minor consumo sia per la concorrenza delle fabbriche nostrane. Nel 1896 se introdussemmo 42,726 ettolitri contro 58,545 nel 1895 pure la pagammo L. 8,281,869 contro 11re 9,397,129 nell'anno precedente. Questo 884,451 lire di più al debbono all'aumento dei prezzi saliti da L. 29 a 27 l'ettolitro.

Ecco la provenienza della birra importata:

	1895 *ettolitri*	*1896* *ettolitri*
Austria-Ungheria	37,491	29,957
Germania	19,015	10,980
Altri paesi	2,039	1,746
Totale	58,545	42,726

Notiamo, non per l'importanza della cosa in sè stessa, ma per curiosità che si fa una piccola esportazione di birra italiana dai 7 agli 8 mila ettolitri.

Si mantiene invece sul mezzo milione di chilogrammi per un valore, dei 7 agli 8 milioni di lire, l'esportazione delle nostre essenze di arancio, che ci vengono acquistate per la maggior parte dall'Inghilterra (kg. 173,487), dagli Stati Uniti (kg. 141,703) e dall'Austria (kg. 80,370).

La Regina Vittoria e Félix Faure.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 8. — Si annunzia che la Regina Vittoria offrirà un pranzo all'Eliseo il 20 corr.

La squadriglia degli *yacht* della Regina sarà, come gli anni precedenti, scortata da due incrociatori: l'*Austriaco* e la *Galatea*.

Parigi, 8, ore 18. — L'incontro della Regina Vittoria col presidente della Repubblica, signor Félix Faure, avrà luogo giovedì alla stazione di Notsigner (?).

Si dice che venne preparato dal Principe di Galles.

Si dà una grande importanza politica a questo manifestarsi dell'anglo-francesi.

Parigi, 8, ore 18,30 — Si afferma che l'iniziativa della intervista col presidente della Repubblica è stata presa dalla stessa Regina Vittoria.

Le elezioni della V Curia a Trieste

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Trieste, 8, ore 15,20. — L'animazione per la odierna elezione del deputato della V Curia o categoria generale, è vivissima, ed il concorso degli elettori è molto numeroso. A quella categoria appartengono circa 38,000 elettori (1). I candidati sono tre.

Gli sloveni del territorio con quelli della città votano compatti per il noto Nabergoi già loro rappresentante al Parlamento di Vienna e nel Consiglio di città.

I socialisti votano pel loro candidato certo Carlo Ucekar, compositore-tipografo.

I conservatori si astengono dalla lotta ed il Comitato cittadino ha lasciato ai suoi aderenti politici piena libertà di votare per chi vogliono.

Gli elementi di partito del Progresso, che nel 1866 si astennero dal prendere parte alle elezioni politiche, ed ora vi partecipano, votano oggi pel dott. Attilio Hortis, uomo che gode fama di valente letterato e che si occupa con grande amore di studi classici e storici. E' membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei di Roma e non molto apprezzato il suo metodo letterario i suoi studi sul Boccaccio e sul Petrarca.

Il dott. Hortis rimase sinora estraneo alla politica e non si occupava che dei suoi studi.

Esercita pure la professione avvocatesca anche molti clericali votano per lui. La sua riuscita si ritiene certa.

(1) Come è noto il diritto elettorale in Austria ora ha un'assai scarso limitato a poche classi privilegiate.

In seguito alle insistenze dei socialisti fu votata nel Parlamento di Vienna la legge del 14 giugno 1896 che accorda il diritto elettorale a tutti i cittadini maggiorenni senza distinzione di censo raggiunto l'età di 24 anni non sieno colpiti da condanne infamanti e dimorino da almeno 6 mesi nel Comune in cui intendono far valere il loro diritto elettorale.

Questa legge di elettorato per la città l'Austria, 73 deputati dei quali le provincie di Trieste, Gorizia e dell'Istria ne hanno uno per ciascuna.

(3) **Trieste**, 8 — Oggi ebbe luogo la votazione della quinta curia, di nuova istituzione, per la nomina di un deputato alla Camera di Vienna.

Fu detto con 14,000 voti Attilio Hortis, rappresentante del partito liberale italiano.

Pel traforo del Sempione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 8, ore 23. — Il signor Ruchonnet, presidente della Compagnia Jura-Sbigiue, ha conferito anche oggi col presidente della Camera di commercio, e con Rabecchi presidente del Comitato pel valico del Sempione, assicurandoli che la Compagnia si è assicurata i cinquanta milioni per la costruzione del traforo. Quasi tutti i Cantoni svizzeri votarono sovvenzioni. Egli sollecita ora quella italiana di quattro milioni per cui conta su Milano e Genova.

Qui ebbe la conferma delle buone disposizioni di Milano.

ARMI ED ARMATI

La marina tedesca.

(3) **Berlino**, 8. — La Commissione del bilancio si è adunata per il bilancio della marina.

Il Cancelliere, conte di Hohenlohe, dichiarò che il Memoriale, presentato alla Commissione per un nuovo piano di costruzioni navali, con una spesa di 238 milioni di marchi, tende soltanto a dimostrare il settore sotto della marina tedesca, in base al piano di creazione della flotta del 1873. Soggiunge che egli ritiene compito inevitabile dell'impero il creare e mantenere una flotta capace alla difesa del paese, alle esigenze del servizio all'estero ed alla protezione del commercio tedesco.

A spiegazione dei crolli richiesti, dirome che in nuove costruzioni navali esigono una spesa di marchi 162,883,000. Aggiungendo a questa somma i crediti già approvati pel 1897-98 e i residui dei precedenti esercizi, si ha un totale di 328,271,000 da spendersi da oggi a tutto marzo 1901.

Ecco il numero e la qualità delle navi per ogni anno. Ora sono in costruzione 2 corazzate di 1a classe; un incrociatore di 1a classe; 5 di 2a; uno di 4a e una divisione di nove torpediniere.

Per gli anni successivi, ecco il riparto:

	1897-98	1898-99	1899-1900	1900-1901
Corazzate	1	2	1	2
Incrociatori di 1.	1	2	2	1
Id. di 2a	2	1	—	—
Cannoniere	2	2	—	—
Avvisi	1	—	1	—
Torpediniere	9	6	9	6

Il Memoriale presentato dal Governo alla Commissione del bilancio del Reichstag nota che a completare il nuovo piano organico con tutte questo nuove navi, manchereb bero ancora: 8 incrociatori, 2 avvisi, 2 battelie galleggianti, 2 *monitors*.

Esercito greco.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 8, ore 17. — Da Atene si annunzia, a proposito della chiamata sotto le armi della riserva, che si tema che molti riservisti non si presentino, come avvenne nel 1885. Allora mancò il 35 per cento.

Per quanto riflette l'istruzione delle delte classi, sono di molto insufficienti, poichè da 23 anni non presero parte alle esercitazioni. D'altra parte difettano gli alfieri, sicchè dal lato della organizzazione si è deficienti, ciò che diminuisce la potenza di combattività.

Banca d'Italia.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale. Si dovevano tenere due sedute, una ordinaria per i bilanci e una straordinaria per l'approvazione della ultima Convenzione col Governo.

Erano rappresentate 125,781 azioni con voti 4617, quindi c'era il numero legale per l'assemblea ordinaria e non per la straordinaria, che avrà luogo per conseguenza il giorno 17.

Presiedeva il vice reggente, comm. Casalini e assistevano il Dir. gen. comm. Marchiori e i due vice direttori.

Sulla relazione del Dir. generale si è aperta la discussione, la quale si protrasse fino a tardi.

Approvato il bilancio e il dividendo di L. 18.

L'assemblea ha confermato i cinque sindaci uscenti ed ha nominato a membri del Consiglio superiore il comm. Domenico Baldino e il comm. Pietro Solari per la zeda di Genova, il cav. Ernesto Pothion per quella di Torino e il comm. Giacomo Ancona per quella di Milano.

Conferenza sanitaria.

(8) **Venezia**, 8 — Il Comitato diplomatico della Conferenza sanitaria internazionale ha esaminato, stamane, la proposta circa il modo di applicare le misure concernenti la polizia sanitaria sul Golfo Persico.

Nel pomeriggio, la Conferenza, in seduta plenaria, ha trattato delle riserve poste dalla Turchia alla propria accettazione della Convenzione di Parigi, ed ha iniziato la discussione sulle conclusioni della Commissione tecnica, incaricata di proporre le misure da prendersi in Europa.

Nel Brasile.

(8) **Rio Janeiro**, 8. — Fanatici di Bahia uccisero il colonnello Moreira, tre ufficiali e 200 soldati.

— Parrà inesplicabile ai lettori come mai un gruppo di fanatici abbia potuto tener fronte e sbaragliare una colonna militare, uccidendone un gran numero.

Il caso però non è tanto singolare quanto sembra a prima vista. E' una ripetizione delle scene di fanatismo religioso, di cui avemmo noi pure un saggio a Monte Amiata con David Lazzaretti, e somiglia sorprendentemente a quanto ci raccontano i giornali della Russia.

I fanatici di Bahia sono capitanati da certo Antonio Conselheiro, il quale pure di essere un profeta fu protagonista di un terribile dramma domestico.

Sua madre che aveva preso in odio la nuora fece credergli che la fanciulla, a cui egli voleva in commania, si travestì da nomo fingendo di fuggire nottetempo di casa. Antonio accecato dalla gelosia ammazzò la moglie, poi accortosi dell'inganno di cui era stato vittima, strangolò anche la madre.

Faggi quindi nella foresta a far penitenza del delitto commesso e vi condusse vita di eremita fra astinenze e digiuni. Questa vita selvaggia fini per renderlo pazzo del tutto.

Egli si credette ispirato dallo spirito divino e si diede a predicare la rigenerazione del mondo.

In breve si trovò raccolti intorno 15,000 seguaci, fanatizzati dalla sua parola e pronti a tutto. La propaganda del nuovo Messia, il quale afferma che tutto il mondo appartiene ai soli segnati, li fece ingrossare ad esercito formidabile, che abbandonò dei boschi e scendendo dalle montagne mise tutto il paese a ruba ed a fuoco, commettendo massacri e atrocità di ogni genere. A Bahia si gridò che erano stanziati, mandavi agli contro dal governo centrale, e la conseguente catastrofe segnalataci dal dispaccio *Stefani*.

A questo proposito troviamo nel *Secolo* alcuni particolari che meritano di essere riprodotti:

Il nuovo Messia ha abbandonato la tonica e il bastone per armarsi di tutto punto.

Egli ha lanciato un proclama, presentendo al suoi adepti di dividere fra loro i beni conquistati. Egli preconizza una specie di comunismo che nessuno i suoi accolti, i quali formano una strana miscuglio di mistici, di avventurieri, di disertori e di banditi. A Comdoa, borgata dove tengono il loro quartiere generale, hanno costituito delle autorità, e un capo di polizia, il quale è incaricato di mantenere ordine nella disciplina ed ha diritto di vita e di morte.

Inoltre hanno bruciato tutte la carta-moneta della Repubblica cambiata nelle loro mani e non lasciano circolare che i biglietti portanti l'effigie di Don Pedro.

Lo stesso giornale pure non apprezzi gran fatto la spedizione militare organizzata contro i *conselheiristi* e che ha avuto esito così infelice e ritenendo fosse stato meglio mandare a Canudos una missione ecclesiastica, incaricata di far rientrare in grembo alla chiesa la pecorella smarrita sulla traccia del falso Messia.

La popolazione del Brasile.

Poichè siamo nel Brasile riferiamo che la direzione generale di Statistica di quella Repubblica ha fatto pubblicare i risultati dell'ultimo censimento che riproduciamo nello specchio che segue. Mancano soltanto quelli relativi a Minas e a Bahia, i quali sono ancora soggetti ad ulteriori verifiche:

Stati	*N. dei Municipi*	*Popolaz.*
Distretto federale.	1	522,651
Alagoas	35	511,440
Amazzoni	16	147,918
Espirito Santo	14	135,327
Goyaz	51	227,672
Maranhao	47	430,854
Matto Grosso	12	92,227
Ceara	84	805,687
Para	22	327,191
Parahyba	41	487,289
Parana	35	266,491
Pernambuco	62	1,060,296
Piauhy	33	307,902
Rio Grande del Nord	36	333,573
Rio Grande del Sud	62	897,455
Rio Janeiro	45	876,884
Santa Catarina	23	253,780
San Paulo	136	1,884,783
Sergipe	23	310,398
Totale		9,985,750

Aggiungendo in via approssimativa per gli Stati di Bahia e Minas un totale di 7 milioni, si ha che la popolazione del Brasile all'epoca dell'ultimo censimento (1890) oltrepassava i 16 milioni di abitanti.

Note bibliografiche

La Divina Commedia di Dante Alighieri, illustrata nei luoghi e nelle persone, a cura di Corrado Ricci. — Milano, Hoepli editore.

Ammantenne quest'opera, augurandoci che l'editore e il compilatore potessero riuscire in tutto nell'intento: com riceviamo intero l'*Inferno*, e dobbiamo convenire che ne più né meglio potevasi fare. Sono cento incisioni principali e Cerunda: Che — e Dio se ne sono molte! — che non vorri qui una memoria: le terre del Montefeltro, i sepolcreti di Arles, Firenze, Pisa, Bologna, Pistoia, il delta del Mincio e del Po, la fortezza di Rocca, e la località tutte rammentate nel poema divino sono riprodotte o quali oggi sono, o quali essi erano trasmesse antichi disegnatori. Quando alle persone, quali che resta di loro effigie, case, sigilli, tombe, statue, affreschi sono qui riuniti, canto per canto. Il Ricci ha certo avuto questo colossale, che ben rivela, per chi sia giunto sostenere di difficili lavori, i suoi venti anni di ricerche, di viaggi, senza conoscere sacrati, risoluto a ritarare là dove altri non ha saputo che tentare. Così si può dire che questa edizione dell'Hoepli completa quella del Doré: qui l'interpretazione artistica; nella prescelte stampe, che è accuratissima, la testimonianza storica. Il che prova che in Italia qualche cosa si fa, e che il culto del divino poeta rimane: e il nome di Dante — diciamolo col Tommaseo — è sempre buona promessa per l'avvenire.

Profili storici e letterari di Carlo Segrè — Firenze, Le Monnier.

Quattro sudi scrutati, di quelli che si legrono volentieri, e che, senza la pretesa di dir cose nuove, meglio giovano a conoscere tempi, uomini e cose. Il profilo di Cesare Balbo, *cronista soldato*, e il racconto dei casi del grande umorista, l'analisi di quelle circostanze che giovarono alla compilazione delle Commedie in tenta parte andate perdute — della *Celidea*, del *Don Chisciotte*. Il secondo tratta di quel *Sir Walter Raleigh*, così variamente giudicato e nella storia e nel romanzo: il Segrè lo fa riveriro andare e cavalleroso, come lo fecit lo ha disegnato, che umano con i suoi pregi e le sue colpe, quale oggi lo rivela la critica storica più sicura. Segue il saggio intorno al *Diario di Peppy*, lungo diario pieno di utile repubblicano, e ricco degli incidenti che egli aveva occasione d'osservare e meditare alla corte di Carlo II d'Inghilterra: il Segrè ne mette in rilievo i pregi più notevoli, gli episodi più caratteristici; e giova in tal modo a farne conoscere quelle corti e quale carattere, e fatti meglio valutare e giudicare il popolo d'Inghilterra, nel secolo XVII. Ultimo è lo studio su *Rose-neau nella vita privata e pubblica di Mirabeau*, che è forse il più originale del presente volume, scritto sui documenti e sui documenti autentici, dai quali meglio s'impara a conoscere i due grandi francesi del secolo scorso, che tanta o sì diversa parte ebbero nel dramma della rivoluzione.

Sul campo di Adua, diario di Edoardo Ximenes, Milano, Treves editore.

Lo Ximenes, ardito agregio, fu l'unico non militare cui il generale Baldissera consentì di accompagnare la spedizione che, col colonnello Arimondi per capo, andò a soppilire i mastri valorosi caduti nella battaglia di Abba Carima.

Così egli ha potuto raccogliere vedute, disegni, fotografie e rilievi, e, con la scorta di ufficiali esolidati che presero parte al combattimento, ricostruire i fatti ed i luoghi, arricchendo con l'appoggio di documenti del maggior interesse. Queste note, che forse vanno ancora ben vagliate, tuttavia raccolgono un prezioso materiale per la storia alla storia cruda di quella battaglia; ed hanno tutto il sapore di cose vedute, concise, scritte sotto l'impulso del cuore, tali che fanno rivivere quei martiri gloriosi, e ne rappresentano quei luoghi, dove un giorno gli italiani andranno in pellegrinaggio.

Ducento fra disegni e fotografie accompagnano la narrazione, la quale è completata da altre opere che l'autore compilate dal corpo di operazione, avvanzandosi nell'Oreli Cusai, nell'Agamè, ed alla liberazione di Adigrat.

Le Ximenes non ha voluto far un libro di polemiche; egli non si scaglia contro nessuno, né favorisce alcuno: da ciò l'oggettività assoluta, che fa anche più importante il suo dirio.

***

Il Ministero della pubblica istruzione durante il regno di Carlo Alberto, monografia di Augusto Romizi. Torino, Roux e Frassati, edit.

E' il primo d'una seria di studi che, ad opera completa, formeranno la storia del Ministero della pubblica istruzione, negli anni che precedero il nostro risorgimento. Il Romizi l'ha studiata nei giornali, nelle leggi, nei decreti, riassumendo l'opera di ciascuno dei ministri che diressero l'istruzione in Piemonte fino alla fatale giornata di Novara; buono, accurato ed istruttivo lavoro.

***

La Cultura, rivista bibliografica e critica diretta da E. De Ruggero: anno XVI.

Continuiamo a ricevere regolarmente questo periodico che davvero rende molti servigi agli studiosi, tenendoli al corrente delle maggiori produzioni della scelta e della letteratura, in Italia ed all'estero. In questi ultimi numeri hanno collaborato, oltre il direttore, P. Tocco, U. Galli, L. Mariani, C. Merkel, N. Tamassia ed altri egregi.

***

Poesia Africana. — Il primo anniversario della fatale giornata di Abba Carima ha inspirato alcuni poeti, che hanno cantato questo o quell'episodio, questo o quell'eroe. Vanno specialmente notate le liriche *Adua* della marchesa Teresa Venuti (Rosa, Cooper. Roma) e *Adua* di Corrado Corradini: apici assai felici, e il carme *Il colonnello Cesare Airaghi*, di Emilio M. di Natale (Palermo, tipogr. Biondo) che con molto affetto commemora il prode caduto.

***

Annuario scientifico ed industriale diretto dal Dott. Arnaldo Luigi e compilato dai professori Sebiaparelli, Celoria, Giovannozzi, Murani, Niccoli, Luigi, Maroni, Secchi, Ugolini, Brunialti, Pisanti, Garufo, Arpesani. Anno XXXIII. Con 55 incisioni. Milano, Treves.

***

Delitti femminili a Napoli, sav. Giovanni Ciraolo Hamnett. Milano, 1897.

Questo bel volume del Ciraolo, noto cultore di studi sociologici, è una analisi paziente e completa dello strano fenomeno napolitano della delinquenza femminile: analisi in tutto più pregevole in quanto l'egregio A. non è declamatore né antropologo criminale, come oggi si designano i semplicisti del positivismo.

Il Ciraolo non appartiene a nessuna scuola, ma mira diritto al cepliclo alla ricerca della verità ela scuola della verità, mi sembra, basta per rendere onorevoli i suoi discepoli.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Siena, 7. — Il comm. Ciofiotti si è recato in Val di Chiana per fare studi idraulico-*distrordi*, utili al bonificamento delle *candidature ministeriali*.

Brescia, 7. — Oltre cinquanta Comuni vitivoli della provincia si sono riuniti nella Crociera di San Luca per costituirsi in consorzio viticolo antifillosserico.

Questa associazione è opportunissima data la sempre più diffusa infezione dagli irrigati di Capriolo, Adro e Paratico.

Palermo, 7. — La Camera di commercio deliberò di indire pel 14 corrente un Congresso interprovinciale fra i delegati delle Camere di commercio, dei Consigli provinciali, dei Comizi agrari e dei Comitati speciali di Sicilia per avvisare ai mezzi opportuni e rimuovere la grave crisi agrumaria.

— Con decreto del R. Commissario venne sciolto il Consiglio comunale di Termini Imerese.

I nuovi consiglieri avrebbero stati deferiti all'autorità giudiziaria per falso e frode.

Biella, 7 — Nell'adunanza del sei vennero nominati presidente dell'Associazione laniera italiana il cav. ing. Cerruffino Sella, vice presidenti i signori Cesare Bonzalo ed Ilario Zeggio. Vennero nominati gli amministratori membri di cariche.

Ancona, 7. — Il Comitato per un monumento a Stamura ha deliberato di apporre a suo nome nel palazzo municipale una lapide che ricordi Stamura e gli atti con cui nell'anno di grazia 1200 concesse i primi Federico Barbarossa, e di consegnare la somma raccolta al municipio perchè la converta in rendita 4 112 per cento da intestarsi agli Asili infantili di Ancona, patto che all'asilo che prenderà stato il nome di Asilo Stamura e vi sia murato un ricordo marmoreo in memoria della erogazione.

Genova, 7. — Ieri sera principiarono Carnovale. Chi may è partito oggi per Genova per visitarvi la nazione, poi si recherà a Berlino dove è stata scritturata in un ballo coll'orchestra. Prima di partire si recò a posare per un ritratto dal pittore Arginani e per un busto dallo scultore Lavezzari.

Molfetta, 6, ore 12,25. — Fra generale costernazione è stato spento oggi il monumento a Giuseppe Mazzini vero capolavoro del nostro concittadino Filippo Cifariello, reduce dalla Germania. Applauditissimi pubblico Bovio, Imbriani e Pisanini. Agitarono bandiera greca fra vivissime commozione. Festa indimenticabile. Cifariello vivissime simpatiosamente festeggiato.

Bassani, 8. — Il nobile francese Luigi Fontaine, che commesso a morte ebbe commutata la pena in un ventennio di detenzione, si è gettato in mare dal piroscafo che lo trasportava e che, causa un fortunale, approdò a Porto Conte.

L'erasa fu rimorchiata, ierserà, ad Alghero.

Teramo, 8. — Brunetti Alessandro già guardia di finanza, malato di tisi, per disegata sua accettazione alla pensione, attese nell'aria della Congregazione di Carità il presidente Savini Francesco, e lo colpì con una pugnalata al petto.

Il Brunetti poco dopo si suicidava con un colpo di revolvere.

(La famiglia Savini è forse la più ricca della provincia di Teramo e il cav. Francesco fu sempre amministratore scrupolosissimo).

ATTI DEL GOVERNO

G. U. dell'8 corrente:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona di Italia — R. D. concernente le promozioni al grado di segretario nell'Amministrazione centrale delle Poste e dei telegrafi — R. D. che stabilisce alcune norme per una tombola telegrafica da tenersi in luogo a favore dell'Opera pia " Protettorato di San Giuseppe. „

Id. id. che autorizza la Tesoreria centrale e le Sezioni di Tesoreria provinciale a ricevere, nell'interesse del Tesoro, monete d'oro a corso legale, provenienti dalla fusione metallica di Napoli e di Napoli.

Id. id. relativo alla direzione del Ginnasio pubblico annesso al S. Collegio di Lucca.

Id. M. che proroga il termine per la presentazione delle domande pel concorso ai posti di operai macchinisti e fuochisti sulle torpediniere destinate alla vigilanza finanziaria dei lagni Maggiore, di Garda e di Lugano e dei fiumi Ticino e Versata. — Insegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

***

Nuovi uffici telegrafici — Il 3 corrente, in Vinci, provincia di Firenze, è stato attivato il servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Teatri ed Arte

Lirico — Lieto successo al Mercadante di Napoli ha ottenuto la *Celeste* di L. Marenco, ridotta da d'Ormeville e musicata dal maestro Diomede Lamonaca a Cesare Biondi.

— Buon successo — tutto locale — il *Profeta velato* del m. Napoletano, a S. Maria Capua Vetere.

— Al teatro Piccinni di Bari la serata d'onore della celebre Giuseppina Gargano colla *Cavalleria* ha tutta una festa artistica. Bissata l'aria della *pazzia* sollevando generale entusiasmo e l'artista fu chiamata ripetutamente in scena. La deputazione teatrale, l'impresa, gli abbonati le donarono molti regali di valore. Dai palchi fu gettata una vera pioggia di fiori.

***

Concerti — L'8° concerto internazionale, consacrato alle opere sinfoniche della scuola inglese, ha avuto luogo al Teatro Carlo col concorso della cantante signora Ricci de Paz e del tenore Queyla.

L'orchestra interpretò colla consueta bravura opere di Balfe, Cowen, Litolff e Sullivan.

La cantatrice sinfonia dell'*Amy Robsart* di Isidoro de Lara, con soli, eseguiti dal signori Corsanego e Sanzoni, ottenne vivissimo successo.

***

Drammatica — La nuova " tragedia-comica „ di Scarpetta *Casa Pupià* ebbe un successo d'ilarità al Sannazzaro di Napoli.

***

Varie — Ernete Novelli sella sua compagnia è partito oggi da Genova sul " Duchessa di Genova. „

Si reca nel Sud'America per un giro artistico, scritturato dall'impresa Cimochi.

***

Necrologio — E' morto a 82 anni il pittore ed illustratore Henri Pille.

Come pittore egli ha lasciato vari quadri storici e di genere e vari ritratti, fra cui quelli di Coquelin cadet e di Judit.

Come illustratore di libri egli lascia delle vere meravigliie nelle incisioni di " Quentin Darward „ del " Roi s'amuse „ e della " Lucrezia Borgia. „

La medaglia d'oro conferitagli nel 1889 perla sua partecipazione all'esposizione Universale, ricompensa l'illustratore almeno quanto il pittore.

I teatri francesi.

Diamo il sonfronto degl'incassi lordi dei principali teatri parigini negli anni 1895 e 1896:

	1895	*1896*	*Differenza*
Opera	3.163.895	3.198.408	+ 14.513
Com. Francaise	2.126.295	2.160.190	+ 33.895
Opera Comique	1.448.580	1.615.580	+ 67.026
Odéon	612.301	536.774	— 75.527
Gymnase	987.044	907.523	— 79.521
Vaudeville	1.196.447	1.092.915	— 106.432
Varietés	1.180.230	1.295.677	+ 132.955
Renaissance	873.052	1.018.850	+ 145.798
Palais Royal	710.836	848.606	+ 137.230
Nouveautés	803.647	539.068	— 264.579
Châtelet	906.260	1.160.426	+ 254.166
Gaité	1.109.467	973.633	— 129.831
Porte-St-Martin	1.040.370	1.194.200	+ 153.890
Ambigu	813.798	931.699	+ 981.717
Bouffes	453.915	324.894	— 129.021
Folies-Dramatiq.	426.157	511.142	+ 85.985
Menus Plaisirs	94.128	137.803	+ 43.700
Chatelet (Thé	289.913	267.856	— 2.977
Cluny	308.689	354.670	+ 46.001
Déjazet	100.076	109.156	+ 9.081
Bouffes-du-Nord	133.771	165.479	+ 31.709

Teatri minori e caffè concerti:

	1895	*1896*	*Differenza*
Alcazar d'été	220.415	181.677	— 38.738
Ambassadeurs	490.370	350.098	— 131.349
Ba-Ta-Clan	947.389	874.589	+ 97.137
Bullier	149.330	156.461	+ 7.131
Casino de Paris	581.625	636.517	+ 44.994
Cigale	318.622	230.396	— 79.366
Eldorado	134.465	291.440	— 225.017
Européen	60.891	67.239	— 6.362
Folies Bergère	1.095.172	1.361.241	+ 196.069
Fourmi	69.671	66.763	+ 2.708
Gaité Rochech	168.142	166.314	+ 3.179
Horloge	160.820	86.350	— 74.461
Jardin de Paris	411.046	277.568	— 133.477
Moulin Rouge	330.000	329.993	— 33.913
Olympia	630.671	673.129	+ 42.453
Parisiana	384.755	293.875	— 94.880
Parisien	159.161	160.256	— 1.905
Scala	341.642	677.311	+ 305.669
Trianon	200.144	136.897	— 63.307

Il risultato generale dimostra che i teatri hanno incassato:

nel 1895	16.512.694
nel 1896	15.907.695
Differenza pel 1896 +	395.061
Quelo agli stabilimenti musicali misti si ha:	
nel 1895	6.962.318
nel 1896	6.690.261
Differenza pel 1896 —	272.457

Il movimento elettorale

Collegi di Roma.

Pare che il Consiglio direttivo dell'Unione monarchica si sia accorto ieri che siamo entrati nel periodo elettorale. Difatti s'è riunito sotto la presidenza, almeno, del vicepres. ing. Libani e sembra che abbia deciso di proporre all'assemblea l'ordine del giorno seguente:

" L'Unione monarchica liberale, ritenendo dovere imprescindibile di tutti i monarchici costituzionali prescindere da ogni differenza politica, quello di affermare la fedeltà alle istituzioni, professata dalla grandissima maggioranza del corpo elettorale romano, di fronte ai consorti del partito estremo, intenderà a propugnare in tutti i cinque collegi di Roma altrettanti candidati liberali monarchici. „

In coerenza di questo concetto, il solo che risponderebbe alla presente situazione politica elettorale di Roma e che poteva prima d'ora essere incoraggiato da chi ne aveva il dovere, invece di subire i *veti* di qualcuno che nel parossismo di morbosa ambizione sogna la presidenza di una futura Repubblica, l'Unione monarchica proporrà di sostenere il candidature degli uscenti al II e III Collegio, quella del prof. Gallappi al I, del duca Torlonia al IV e del cav. Pantanella al V.

La lotta quindi sarebbe nettamente delineata nel modo seguente:

I Collegio: prof. Gallappi, costituzionale - avv. Mazza, repubblicano - Gabriele Galantara, socialista.

II Collegio: dott. Felice Santini, costituzionale - sig. Gattorno, repubblicano - Emanuele Bianconi, socialista.

III Collegio: prof. Bacelli Guido, costituzionale - Luigi Galleani, anarchico.

IV Collegio: duca Leopoldo Torlonia, costituzionale - avv. Zuccari, repubblicano - Luigi Mongini, socialista.

V Collegio: cav. Tommaso Pantanella, costituzionale - avv. Sal. Barzilai, repubblicano - Ettore Tartaglia, socialista.

E' un po' tardi - l'apatia è molta - ma se gli elettori monarchici di Roma, che in fondo sono la grande maggioranza, si sveglia-no e vogliono, non è impossibile una vittoria completa.

Un discorso dell'on. Di San Giuliano.

Lo ha pronunciato a Catania agli elettori di quel I collegio, che egli rappresenta alla Camera nella Legislatura morente.

Giustificò l'appoggio date dapprima al Ministero Di Rudinì; la politica tunisina e quella africana, che ritiene esseri esplicata in contraddizione alle dichiarazioni che Crispi, allora a lui ostile, vi fece. Di Rudinì facevano alla Camera nel marzo e nel giugno successivo, motivarono il suo distacco.

Del resto nell'elettorale del Presidente del Consiglio parlerà ampiamente in altro discorso, che pronuncierà dinnanzi ai suoi elet-ri il dì 14 prossimo; per ora si limita a deplorare che con il ritiro a Marsala ed Assab si distrugga l'avvenire della Eritrea. Nega che per tenere l'altipiano con i confini attuali bisogni una spesa annua di 50 milioni. Dice anche e resistenza la politica estera del Governo, non prudente e pacifica, come la chiama l'on. Di Rudinì. E' sicuro che quel trattato di commercio con la Francia, dietro al quale corre il Ministero, esso non raggiungerà, se anche lo raggiungesse, il trattato notte preferenziale di cui godeva il nostro ministro, non gioverebbe all'economia nazionale.

E giusto il concetto di fondare la future solidità del bilancio sull'incremento della ricchezza nazionale, ma sono insufficienti a questo fine gli atti e le proposte del Governo.

Crede necessario anche che si cci parlare di moralità politica e d'indebite ingerenze governative e di correttezza elettorale da un Ministro, che ordina e tollera le gesta scandalose del suo prefetto di Catania; meravigliosa quella di Dedoli (Foglori gli edili di cinese e gli eccessivi dazi comunali, mentre propone il voto plurimo agli abbienti che inaspriva gli uni e gli altri e rinforza più tirannicle le clientele ed gli garchie locali.

Non s'aprrende come l'on. Di Rudinì potrà conciliare il disordinamento del bilancio per cinque anni con le riforme sociali e tributarie e le giuste promesse fatte alla Sardegna; non comprende come osi condannare la coalizione parlamentare un uomo di destra alleato con l'on. Carnilli, e come il suo malefatto raccomandi agli elettori di votare per candidati monarchici quando in fatto sostiene molti candidati repubblicani contro candidati monarchici.

Conchiude dicendo che la difesa che la provincia di Catania saprà provvedere al proprio interesse e al prestigio delle istituzioni, facendo trionfare i candidati dell'opposizione.

Collegio di Spoleto.

Fra gli elettori del Collegio di Spoleto residenti in Spoleto, una sottoscrizione per sostenere la richiesta dell'on. Lorenzini, e si sono fino ad ora raccolte cento otto firme, quasi tutte nella classe dei pizzicagnoli e norcini. Ecco la nota:

Angelucci Alfredo	Fraschetti Felice
Angelucci Felice	Fabbi Antonori
Angelucci Elia	Femi Azzanso
Angelucci Giovanni	Femi Enrico
Alighieri Domenighi	Guerrini Alessandro
Angelucci Aldecondo	Graziani Vincenzo
Altobelli Luigi	Gentili Domenico
Altobelli Angelo	Giacobbi Giacomo
Aureli Luigi	Laurenti Felice
Angelici Federico	Laureti Filippo
Argentieri Vittorio	Luparini Costantino
Agostini Mario	Mottani Valentino
Agostini Pietro Paolo	Maggiori Emanuele
Agostini Antonio	Maggiori Antonio
Angelini-Pacelli Giuseppe	Maggiori Arcangelo
Alessi Arcangelo	Maggiori Giovanni
Angelini-Paroli P. Paolo	Masserri Prof. Alfredo
Benedetti Loreto	Martorelli Nunzio
Bocci Biagio	Millefiorini Celso
Bruni Domenico	Mariannini Ulderico
Battaglia Ottavio	Mariucci Giuseppe
Bucelli Francesco	Maschi Vincenzo
Battaglia Nazzareno	Marilli Nicola
Cristini Angelo	Meschi Antonio
Carucci Luca	Mannani Antonio
Carucci Giovanni	Matti Tommaso
Canali Biagio	Mannani Carlo
Canali Luca	Moscatelli Luigi
Costantini Giovanni	Moscatelli Roberto
Ciocolini Carlo	Natalelloni Vincenzo
Capani Natale	Nicolai Anselmo
Catalli Vittorio	Petrucci Sante
Colli Giuseppe	Passieri Felice
Carucci Mario	Palmucelli Angelo
Carucci Antonio	Passeri Angelo
Corucci Antonio	Passeri Luigi
Cristini Giovanni	Properzi Evangelista
Orucioni Filippo	Palommi Giuseppe
Capoul Lutterio	Pirelli Pompeo
De Angelis Luigi	Petrucci Filippo
De Angelis Adolfo	Pileri Valerio
Dei Grande Pietro	Petrucciolli Enrico
Del Grande Domenico	Porena Benedetto
Della Gratta Giuseppe	Rossi Antonio, Umberto
Damiani Cesare	Rauuci Pietro
Domenici Vito	Rauuci Stefano
Di Bartolomeo Luigi	Rauuci Luigi
Di Spes Giuseppe	Sbrischetti Benedetto
De Santis Francesco	Simonetti Giuseppe
Ercoli Ercole	Severini Valerio
Flamini David	Tenili Gaetano
Flamini Oresto	Tuvani Bernardino
Fazzi Pietro	Valpetti Matteo
Fanzi Beniamino	Viola Pietro

All'ultimo momento abbiamo per informazione sicura che l'avv. Antonelli, constatata la situazione elettorale della città di Spoleto, sconsigliato le vive insistenze degl'iniziatori anzi della manovra e non volendo che nel nome suo s'ingeggiasse una lotta, fra le due parti del Collegio, ha fatto inviare una lettera cordialissima ai membri del Comitato, nella quale ritira la candidatura.

Collegi di Napoli.

Napoli, 8, ore 19 — Escovi la posizione elettorale odierna.

Non hanno competitori gli on. Afan de Rivera al I collegio, Arlotta al III, Casale al V, De Bernardis al VI e Placido all'XI.

Nel II collegio contro l'on. Ungaro ancora si presentano il Marvasi, il Bognani ed il Cocco. L'on. Di Rudinì, ringraziando, ha declinato la candidatura.

Nel IV collegio sicura la rivincita dell'on. Girardi. Gli amici del Billi insistono perchè egli si presenti.

Nel collegio VIII, all'uscente on. Magliani si oppone l'avv. Sivo; nel IX il prof. Ferrigni contrasta la rielezione dell'on. Della Rocca.

Nel collegio X, dove è candidato il primo ministeriale, combattono nel X contro l'on. Casilli.

Finalmente nel XII Collegio l'avvocato Roberto Adinolfi, con programma ultra moderato, si presenta contro l'on. De Martino. (*E noi l'Eco de' dell'on. Di Sandenstof*)

A Castellamare lotta virilmente tra l'amministrazione municipale uscente e quella alla Marina, e l'on. Fusco Alfonso, deputato uscente.

In Afragola l'avv. Ferri contro l'on. Simeoni; a Casoria contro l'on. Marco Rocco il professore Simmonte.

Il Collegio di Milano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 8, ore 18. — I moderati nel III Collegio porteranno il dott. Giovanni Casnati, presidente della camera lombarde per gli studi sul decentramento, contro il democratico Vincenzo Cristoforis, appoggiato anche dai repubblicani.

Collegio di Civitavecchia.

Sotto la presidenza del conte A. Cencelli si sono riuniti i rappresentanti di 18 sezioni del Collegio per la designazione del candidato, in luogo dell'on. Cencelli, che rinunziò alla candidatura.

Proclamarono la candidatura del signor Cesare Silli, cons. provinciale.

Collegio di Senigallia.

Senigallia, 7. — La lotta è viva tra il col. Domenico Grandi, deputato uscente, che ha rappresentato, tutti lo riconoscono, degnamente il nostro Collegio per due legislature, e quello state relatore dei più importanti progetti militari, e l'avv. Meoni Guarnieri, giovane di belle speranze.

Non è possibile fare previsioni fino a questo momento. Diremo che i fogli Bonoperto e Vincenzo Sbriscia si ritirano dalla lotta e così repubblicani e socialisti, in parte, darebbero il voto al Meoni, ma di positivo, finora nulla.

Deputati che non si ripresentano.

Ecco una prima lista:

1	Adinolfi Giulio — *Gaeta*	Legislature
2	Amadei Michele — *Poggio Mirteto*	8
3	Arioni G. Agnese Emanuele — *Ivrea*	2
4	Barattieri Oreste — *Sora*	2
5	Bertesani Luca — *Milano I*	9
6	Billi Pasquale — *Roma IV*	9
7	Bergatta Carlo — *Capriate d'Orbe*	9
8	Cadolini Giovanni — *Guastalla*	9
9	Cremi Giuseppe — *Cittaducale*	9
10	Corsi Raffaele — *Fagnoli*	14
11	De Lucia Giuseppe — *Sapri*	14
12	De Lucia Giuseppe — *Eboli*	14
13	Ferrero Antonio — *Alessandria*	14
14	Fiani Vincenzo — *Nocera*	14
15	Giudici Pietro — *Revenna II*	14
16	Lenzi Luigi — *Lugo*	14
17	Pitilli Alfonso — *Borgotaro*	14
18	Pellegrini Giuseppe — *Assisi*	14
19	Pucci Ettore — *Lecce*	14
20	Pallino Dionisio — *Cuneo*	14
21	Sabbi Italo — *Reggio Emilia*	14
22	Sicardi Ferdinando — *Voghera*	14
23	Tittoni Tommaso — *Civitavecchia*	14
24	Tondi Nicola — *Nocera*	14
25	Tronconi Pietro Paolo — *Iesi*	14
26	Vinaccli Alfonso — *Cassino*	14

Deputati che cambiano collegio.

Comunale Giuseppe da *Livorno I* passa a *Volterra*.
Menotti Carlo da *Varese* passa a *Gavirate*.

SPORTS.

Tiri. — « I facili a casi interni (numerosi) sono pratici? Il sistema è recente o no? » — *X. Tecnici.* »

I primi facili a casi nascosti si videro trentaquattro anni fa. In Germania furono usati per casi non facili a casi nascosti a cause abbassatissi coperti orizzontali simili a quelli del facile ad ago prussiano. Il signor Daw costruì verso il 1862 un facile a force rovesciate a casi nascosti, ma questo facile non ebbe successo, perchè difficile all'alzo nè a casi esterni, e fu abbandonato nella pratica. Nel 1866 venne preso un brevetto per un facile a casi nascosti coperti scorrevoli attaccati alla piastra inferiore, e che venivano montati dall'esterno della leva inferiore.

Il facile a casi nascosti del signor T. Marcotti, brevettato nel 1871, è il tipo del primo facile di questo genere a di quelli più a buon mercato che esistono.

L'unico svantaggio di questo facile è la posizione della leva di apertura. Una leva inferiore non è mai così comoda, così simpatica, nè così pronta come una leva superiore. Nel facile originario di Marcotti la leva doveva percorrere un grande spazio, e richiedeva uno sforzo considerevole, difetti si quali nei facili moderni vivedi considerevolmente.

Il facile di Gibbs e Pitt è una modificazione di quello di Marcotti; quelli di Woodward automatico, di Reeves, di Lang e di diversi altri sono altrettante varianti del modello originario.

Sono facili pratici, ma antiestetici. *R. Argo.*

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Le due mogli di Hervé

Florimond Hervé, il giocondo operettista francese, sposava già una signorina Grosville, dalla quale ebbe la figlia Germaine.

Il matrimonio andò male, Hervé piantò la moglie ed andò in Inghilterra. Quivi, si sposò ad una signorina Ridley, dopo aver ottenuto il divorzio inglese.

Morendo il compositore fece testamento a favore della inglese.

Questo testamento sarebbe rimasto lettera morta, se, dopo una ripresa dell'*Oeil crevé* a Parigi, la prima moglie di Hervé non avesse trascinato i malcapitati eredi d'autore. Quando, a una volta, si presentò la inglese con altre pretese.

Causa innanzi al tribunale civile di Parigi fra le due vedove, che reclamavano ambedue i diritti di autore.

Il tribunale decise dividendo a metà fra le due famiglie i diritti del defunto.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione penale.

Pres. Le Re - Giudici: Gennaro e Gicchi - P. M. Ieri.

Per un'acquasantiera.

Il 26 gennaio, Raffaele Rocchi, d'anni 64, romano, marattore disoccupato, dopo essere stato fermo parecchio dinanzi al negozio di Giuseppe Ferri, in via di Roma, armario dell'acquere per gli oggetti antichi, entro un momento in cui entrarono due signore, prese un'acquasantiera di bronzo antico, e filò. Accorsero i padroni di negozi, presero a dando al fuoco. Dopo un cantinaio di metri la raggiunse, e tolsegli il prezioso oggetto. Fu consegno alle guardie.

Il Tribunale gli assegnò sei mesi di reclusione.

VII Sezione penale.

Pres. Carcani - Giudici: Polici e Cristiani - P. M. Granioli - Difensi: Palmieri.

Rapina in via Arenula.

La sera del 3 gennaio, il conaco Antonio Feliciei si ritirava a casa, quando in via Arenula fu avvicinato da un giovane, che gli chiese l'ora. Il conaco, per servirlo, estrasse l'orologio, ma prima che potesse guardarlo, l'altro gli le strappò e si diede alla fuga verso porta Garibaldi, inseguito dal derubato e dalle guardie municipali Mecacci e Alessandri. Ma il ladro nella corsa costrinse sempre un solerzia passeggero, quando la guardia sparò il suo moschetto contro. Inpi passano in vettura. Salvati, dunque il cavallo e raggiunse nel ponte Sisto il piccinatore, fu l'altro di poco momento. Mentalmente per Angelo Pelati, d'anni 17, falegname, ieri venne condannato a 25 mesi di reclusione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDÌ, 9 marzo 1897 — S. Francesca.
Luna il Sole alle ore 6,50 m. — Tramonta alle 6,8 s.
Luna la Luna alle ore 5,9 m. — Tramonta alle — s.

BOLLETTINO METEORICO

9 marzo

Europa pressione alta Nord, 779 Golfo Bonda: relativo mento buon 755 Hermannstad, 749 Irlanda, 758 Spagna.
Italia 24 ore: bufeate Italia superiore; pioggie tranne Nord, nove superficiale centrale meridionale; venti forti tro quadranti Centro Sud, settentrionali Nord, mare agitato.
Probabilità: Italia nuova forcata terzo quadrante Sud, settentrionali Nord, cielo vario Nord e centrale coperto centro, nuvoloso coperto altrove, qualche pioggia, mare mosso agitato.

LOGOGRIFO

4. Negazione dei colori
3 Stato cagione di dolori.
4. Mi tien cara il pensiero
6. Ci diletta il giostratore.
5. Nel silliano non per valta
6. Son questione non risolta.

Spiegazione del Passatempo precedente: Tre-me-do

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati nei giorni 5-6 marzo
Nati 86 compresi 2 nati morti.
Morti 55 dei quali 25 sotto i 7 anni.

MORTI

Ventura Ernia, Roma.
Ricci Pubblo da Onofrio, Roma, 71, coniug.
Canonici Maria Pietro, Roma, 76, coniug.
Gilli Umberto fu Giuseppe, Roma, 6
Merlanti Giovanni fu Angelo, Morlupo, 62, coniug.
Cecchini Maria Bartolomeo, Filettino, 31, celibe
Giuliani Giovanni di Antonio, Labico, 21, celibe
Angelini Angelo fu Francesco, Alatri, 76, celibe
Rossi Basilio fu Vincenzo, Fiuggia, 50, coniug.
Tavani Francesco di Giuseppe, Roma, 30, coniug.
Vigo Lupi di Lincoln, Firenze, 72, coniug.
Volpini Clemenina fu Odoardo, Roma, 27, vedova
Marandi Raffaele fu Pacifico, Porto Recanati, 61, coniug.
Fanino Sabba Carlo, Roma, 50, coniug.
Bacchi Teresa fu Tommaso, Montedonzano, 43, nubile
Ferrari Chiara di Giuseppe, Viterbo, 34, nubile
Cerasoli Pietro fu Vincenzo, Roma, 75, vedovo
Bajani Maria fu Luigi, Marino, 57, coniug.
Schiller Teodoro fu Melchiore, Alfeldo, 51, celibe
Grespi Vittorio fu Filippo, Città di Castello, 77, vedovo
Zingarelli Francesco fu Pietro, Montemiraldo, 75, vedovo
Allegri Maria fu Leonardo, Frascati, 38, nubile
Bernardi Carmina fu Luigi, Piedilugo, 68, coniug.
Della Rosa Francesco fu Giovanni, Verona, 80, celibe
Bianchi Antonio di Donato, Fontana Liri, 24, celibe
Rossi Elia fu Ernesto, Campello, 42, coniug.
Sacco Antonia fu Filippo, Roma, 70, nubile
Misarelli Luigi fu Angelo, Bologna, 62, coniug.
Di Martino Alberto, Napoli, 18, celibe
Santalmassi Pietro, Roma, 68, coniug.
Pinelli Maria fu Francesco, Moscano, 73, vedova
Lactani Tommaso di Antonio, Valeriano, 25, celibe

Domenica 7, alle ore 17, dopo penosa malattia sopportata con cristiana fortezza, cessava di vivere all'età di 63 anni, il

Comm. CESARE LUIGI BOCCANERA

lasciando nella desolazione il fratello, tenente colonnello Achille, la sorella Eugenia e quanti lo conobbero amico leale, affettuoso, benefattore amorevole. Il defunto era fratello del compianto Alfredo e zio del carissimo giovane Alfredo, che ne piange amorevole.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15, muovendo dall'abitazione dell'estinto n. 61, Piazza Sciarra.

Questo avviso valga per gli amici e conoscenti, ai quali non ne fosse pervenuta direttamente partecipazione dalla famiglia.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione generale opere idrauliche. — 5 aprile - Manutenzione e esercizio magazzini ecc. a Venezia. 1897-1898 Prezzario complessivo L. 121,988.

Provveditorato di Roma. — 15 marzo - Manutenzione delle strade provinciali Maritt

dell'Esterno.
ssione delle Dame Mercati al-
ti tenuta un mutuo, una buona
ssione, ma bolzi non potendo mo-
ssione le cariche.
ascrive le mani sopra una de-
di Via Volta, che non volle
ostituirsi a 2 anni.

ubblico

DARIO
C. S. Francesca.
— Tramonta alle ore 4.
— Tramonta alle — e 8.

METEORICO

ono
ri Golfo Bonifai: relativa-
Bianca, Sa Spugna,
ri: pochissimo vento
ri: vento moderato
ri: vento forte
ri: vento moderato
ri: vento forte
ri: vento moderato
ri: vento forte

LUIGI LÈTANG

MARIETTA

(Seguito di GIAN-MINERIA)

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

— Al diavolo il gaglioffo! il mascalzone! — soliloquò il marchese Croixmare, respingendo il povero diavolo, che dopo aver barcollato fini col misurare il lastrico con tutta la lunghezza del suo corpo.

— Perdonate, amici miei, — balbettava l'uomo maimeanato rialzandosi — non ho fatto apposta, ve lo assicuro. Non vedevo bene. E' tanto buio! E poi... e poi ho furia... ho tante cose per la testa... e quando non ci si è abituati queste confonde la vista perfino...

Vedendo che non doveva aspettarsi nulla di buono da coloro ai quali dirigeva le sue scuse, quell'uomo tacque, voltò le spalle e continuò a correre per la sua via.

— Dio mi danni! non mi pare che quel cristiano... — esclamò Almador, dopo aver riflettuto.

— Ha una livrea di servo — fece osservare Rienx.

— Precisamente. E' il servo di Pont-Scorff.

— E' vero. Lo riconosciamo.

— Perchè ci gira intorno? Voglio saperlo.

E Almador, che aveva seguito con lo sguardo il servo, e che l'aveva visto entrare correndo nella taverna dei Tre Barbi, ritornò precipitosamente indietro.

La porta era aperta e il gentiluomo non ebbe bisogno d'entrare per vedere ciò che accadeva.

Il servo di Pont-Scorff scambiava strette di mano col signor segretario del Re, Chaponot, e col suo degno segretario Panuffe.

Non si capiva ciò che dicevano, ma dai loro modi si vedeva che erano tre intimi amici.

— E' strano — disse Almador ai suoi compagni, che l'avevano raggiunto — da una parte il servo di Pont-Scorff; dall'altra due individui che colla loro intromissione hanno tutto abortire i tentativi di Pont-Scorff. Vi è un'anomalia in tutto ciò!

— Forse il servo non conosce i progetti del padrone.

— Forse. Sarebbe molto abile.

In quel momento il servo, che non si credeva sorvegliato, trasse un foglio di tasca e lo porse al regio seggiano.

— Strano! Strano! — mormorò di nuovo Almador. — Schiariremo tutto ciò più tardi.

" Prima, quello che preme di più.

" Amici, presto al palazzo Kergadi. Enrico deve morire d'impazienza e saremo assaliti da una valanga di rimproveri e recriminazioni.

I quattro giovani s'allontanarono.

I nostri lettori avranno riconosciuto nell'individuo che s'imbattè nel marchese di Croixmare il nostro vecchio amico di Plessis-les-Cormiers.

Appena entrato nella taverna, egli fu accolto da esclamazioni festose.

— Ah! finalmente, ecco il nostro caro Brisaille! L'una di queste esclamazioni era stata fatta in tono acuto e usciva dalle fauci di Chaponot; l'altra, accentuata, con note più gravi, usciva dalle profondità del petto di Panuffe.

— Lui stesso, eccellente Chaponot; lui, in carne e ossa, caro Girolamo — disse Brisaille, abbracciando gli amici. — Ebbene? Come vanno le faccende?

— Siamo pronti da più di due ore — rispose l'oggriato. — Intanto abbiamo salvata la vita a quattro potenti gentiluomini, che hanno promesso di parlar di me a San Altezza il Reggente e di farmi nominare procuratore!

— Per bacco! che fortuna! e che gloria!

— Non ne siamo degni? — disse Panuffe, tracannando con aria convinta il mezzo boccale di vino contenuto nel suo bicchiere.

— Bisognerebbe essere abbandonati dal cielo per sostenere il contrario! — disse Brisaille, sorridendo. — Son certo che Chaponot sarà un procuratore di genio. E poi, che vantaggio quello di far inquisire le persone invece di mandarli alla Bastiglia!

— Pel momento la mia carica — disse Chaponot — conviene meglio ai nostri progetti. Vedi-mo, amico, sei tu riuscito a procurarti la famosa lettera?

— Eccola.

E il gatinese trasse dal suo panciotto un foglio, illustrato da un gran sigillo di cera rossa.

— Ma — aggiunse — ci costa più di quello che credevo.

— Davvero?

— Mille buoni e bei scudi, non un centesimo meno, e ho dovuto mercanteggiare.

— Via, la vendetta non si compera mai abbastanza cara.

— Non rimpiango i miei scudi.

— E' per questa sera?

— Sì.

— Via Vecchia del Tempio, a destra del Palazzo fiorito?

— Sì, a destra.

— Verso le due?

— Sì.

— Quando l'avremo arrestata in nome del Re, invece di condurla alla Bastiglia, la condurremo con molta galanteria e precauzioni alla casetta preparata per riceverla.

— Proprio così, miei buoni amici. Vi aspetterò con impazienza febbrile. Ah! se non riuscisse!...

Con gesto da sovrano Chaponot fece cenno ai soldati della gendarmeria.

— Non si resiste ad un regio aggiunte, appoggiato dalla forza armata del regno. — Sarebbe delitto di lesa maestà, pazzia colla forca, se si trattasi di un malvivente, colla scure se è un gentiluomo....

— Eh! — esclamò Brisaille, felice dell'andazione di Chaponot — come rideremo della sconfitta di... di... di quell'altro.

MARIETTA

— Possiamo ridere antisipatamente, felice Brisaille!

E tutti e tre risero di cuore.

— Tieni, Brisaille — disse Panuffe, smettendo pel primo — ingoia questo bicchiere, la gioia potrebbe farti soffocare.

— Agli amori di Brisaille! — brindarono in coro i suoi amici.

— Me ne vado — disse il Gatinese dopo aver bevuto. — Altrimenti mi farebbe perder la testa. E poi sono in ritardo. Vi troverò laggiù ad assistermi alla commedia. Dio! che cosa curiosa!

E se ne andò correndo.

Allora Chaponot spiegò la lettera portata da Brisaille e colla sua calligrafia riempì i posti rimasti in bianco.

Panuffe lo guardava, bevendo colla faccia rischiarata da un bel sorriso.

IX.

La comitiva.

Allorquando i quattro gentiluomini penetrarono nell'interno del palazzo Kergadi, scorsero in fondo ai gran viali del parco un uomo che pareva in preda ad un'impazienza febbrile e che faceva dei gesti, che un altro uomo cercava invano di calmare.

Erano Enrico di Kergadi e Pont-Scorff.

I giovani si scambiarono un rapido sguardo, ma non ebbero il tempo di pronunciare una parola, poichè Enrico scorgendoli si precipitò verso di loro.

— Eccovi, finalmente! — esclamò. — Tre quarti d'ora di ritardo. E' una cosa indegna! Son cinquecentomila volte che vi maledico!

E' un delitto! delitto di lesa galanteria!...' Dei giovani, che fanno aspettare una bella donna! Confessatilo, sì è mai vista una cosa simile? La mia cara Rosa dev'essere in accessi mortali... La cena sarà fredda... Sono un tutto le furie! Tutti saranno di cattivo umore e la responsabilità di questi delitti accumulati ricade sulle vostre teste colpevoli!...

— Forse. Sarebbe molto abile.

In quel momento il servo, che non si credeva sorvegliato, trasse un foglio di tasca e lo porse al regio seggiano.

— Strano! Strano! — mormorò di nuovo Almador. — Schiariremo tutto ciò più tardi.

" Prima, quello che preme di più.

" Amici, presto al palazzo Kergadi. Enrico deve morire d'impazienza e saremo assaliti da una valanga di rimproveri e recriminazioni.

I quattro giovani s'allontanarono.

I nostri lettori avranno riconosciuto nell'individuo che s'imbattè nel marchese di Croixmare il nostro vecchio amico di Plessis-les-Cormiers.

Appena entrato nella taverna, egli fu accolto da esclamazioni festose.

— Ah! finalmente, ecco il nostro caro Brisaille! L'una di queste esclamazioni era stata fatta in tono acuto e usciva dalle fauci di Chaponot; l'altra, accentuata, con note più gravi, usciva dalle profondità del petto di Panuffe.

— Lui stesso, eccellente Chaponot; lui, in carne e ossa, caro Girolamo — disse Brisaille, abbracciando gli amici. — Ebbene? Come vanno le faccende?

— Siamo pronti da più di due ore — rispose l'oggriato. — Intanto abbiamo salvata la vita a quattro potenti gentiluomini, che hanno promesso di parlar di me a San Altezza il Reggente e di farmi nominare procuratore!

— Per bacco! che fortuna! e che gloria!

— Non ne siamo degni? — disse Panuffe, tracannando con aria convinta il mezzo boccale di vino contenuto nel suo bicchiere.

— Bisognerebbe essere abbandonati dal cielo per sostenere il contrario! — disse Brisaille, sorridendo. — Son certo che Chaponot sarà un procuratore di genio. E poi, che vantaggio quello di far inquisire le persone invece di mandarli alla Bastiglia!

— Pel momento la mia carica — disse Chaponot — conviene meglio ai nostri progetti. Vedi-mo, amico, sei tu riuscito a procurarti la famosa lettera?

— Eccola.

E il gatinese trasse dal suo panciotto un foglio, illustrato da un gran sigillo di cera rossa.

— Ma — aggiunse — ci costa più di quello che credevo.

— Davvero?

— Mille buoni e bei scudi, non un centesimo meno, e ho dovuto mercanteggiare.

— Via, la vendetta non si compera mai abbastanza cara.

— Non rimpiango i miei scudi.

— E' per questa sera?

— Sì.

— Via Vecchia del Tempio, a destra del Palazzo fiorito?

— Sì, a destra.

— Verso le due?

— Sì.

— Quando l'avremo arrestata in nome del Re, invece di condurla alla Bastiglia, la condurremo con molta galanteria e precauzioni alla casetta preparata per riceverla.

— Proprio così, miei buoni amici. Vi aspetterò con impazienza febbrile. Ah! se non riuscisse!...

Con gesto da sovrano Chaponot fece cenno ai soldati della gendarmeria.

— Non si resiste ad un regio aggiunte, appoggiato dalla forza armata del regno. — Sarebbe delitto di lesa maestà, pazzia colla forca, se si trattasi di un malvivente, colla scure se è un gentiluomo....

— Eh! — esclamò Brisaille, felice dell'andazione di Chaponot — come rideremo della sconfitta di... di... di quell'altro.

Pont-Scorff ascoltava sorridendo con indulgenza. Al giungere dei quattro giovani aveva represso un movimento di collera e aveva mormorato queste parole minacciose:

— Maledizione! Quel miserabile di Ponnassier su lì è lasciati scappare!...

Ma subito il suo viso aveva ripreso la consueta aria inalterabile di cinghio pottegistore.

Almador intanto rispondeva ad Enrico:

— Adesso che hai detto tutto, caro Enrico...

— Per Bacco! no... Poichè vi meritate ancora altri rimproveri ed ingiurie.

— Sia pure. Ma, pel momento, basta e permettimi...

— Non permetto nulla, e le vostre scuse non le accetto.

— E chi è che vuol farvene?

— Sarebbe curioso che dovessi farvele io...

— Non lo pretendiamo.

— Allora che cosa significano queste parole incomprensibili?

— Guardaci.

— Eh per Bacco! vi conosco bene, e non ho bisogno di guardarvi, per ravvisare in voi quattro grandi colpevoli, indegni di perdono.

— Questa è un'affermazione ingiusta e temeraria...

— Temeraria? mi pare strano! Eh! Che? Prendiamo appuntamento a mezzanotte, e voi ne venite adagio adagio al tocco!... La vostra calma e il vostro fare mi meravigliano assai!... Lo confesso umilmente.

— Cieco! osservavi tu finalmente le aperture anormalissime che ricoprono il mio panciotto?

— Le lunghe staffilate che tagliano il mio mantello di fenditure bizzarre!

— Devo mostrargli — disse Croixmare — il mio cappello forato da due palle e la ferita che sanguina sulla mia spalla?...

— Dobbiamo sguainare le spade per fargli vedere che son rosse di sangue fino all'impugnatura? — disse Rienx.

— Che diavolo dite? — esclamò Enrico — Una questione?... un duello?...

Pont-Scorff guardava ed ascoltava col suo eterno sorriso.

— E' certo — rispose Almador dopo aver fatto cenno agli amici di lasciarlo parlare è certo, caro Enrico, che un duello alla luce delle lanterne, deve essere un divertimento incantevole, ma, ahimè! questa fortuna è più rara che non si creda, e per parte nostra, siamo stati assaliti da una banda di miserabili che volevano togliercigentilmente mantelli e borse!

" Erano una trentina, muniti d'armi a fuoco e armi bianche d'ogni sorta. Ma abbiam tenuto loro testa! La battaglia è stata lunga e terribile e ci ha fatto ritardare.

— Ah! poveri amici miei! — esclamò Enrico — ed io che vi accusava di correre le vie in cerca di avventure galanti!...

— Giudicio temerario, visconte; fummo assaliti, mentre ci recavamo al vostro appuntamento, a trecento passi di qui, nella via Sant'Antonio, da gente che ci podinava e fummo assaliti senza complimenti!...

— Miserabili! — disse Enrico indignato — e'è ancora tempo di andare a dare un po' di resta a quella gente?...

— Rischierete di non trovare che sei o sette di quelle brave persone caricate sulla schiena mentre guardano il cielo in una perfetta immobilità.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere L'Ultima Moda, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Ferino, con figurini di Parigi, segnalino al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* Popolo Romano, *Via Due Macelli, 66, Roma.*

INSERZIONI. *Necrologie* 4: 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da cinquanta L. 4 la linea. - *Piccole cose.* 75. - 5 *pagine* cent. 70. - 4 *pagine* (5 colonne) cent. 50.

ORARIO. Gli Uffici di Redazione del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di Amministrazione dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

I manoscritti non si restituiscono.

L'edizione di provincia la mandiamo in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE 26 *Marzo 1889* — *Reg. Att. vol. 49, N. 163.*
per *Perfezionamenti nelle macchine da scrivere*
del sig. George Washington Newton **Yost**, a New-York (S. U. A.)

L'inventore è disposto a vendere la privativa industriale suindicata, od a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli *agenti per l'Italia:* **ZANARDO & C.**.

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica
Specialità Macchine per cucire
19, Via Giulia — 4, Via Dante — 64, Via S. Brigida
MILANO. — NAPOLI. — GENOVA.

Ascensori Falconi

A DIFFERENTI FORZE E PROPORZIONALE CONSUMO D'ACQUA - BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
Grandi vantaggi indiscutibili di economia e funzionamento su qualsiasi altro sistema
Adottati dai *Londons and forain Hotels Syndicate* » per il Grand Hôtel in ROMA
G. FALCONI Novara — Stabilimento FAUNER & C.
Rappresentante esclusivo per Roma Ing. Carlo Moleschott, Volturno 58.

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: dalle 9 antim. al portone di Bronzo e Scala Regia (al S. 9. si danno i biglietti) dalle 10 alle 17.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Sessa Maria dalle 10 alle 14. (Il premesso via Sagrista 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalla 8 (1 Partenza 7). Sagrista 6.

Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI: via Veneto: dalle 12 alle 3.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, Salle 14.

Galleria LUCA: via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

BARBERINI: via Barberini 18, dalle 11 alle 17.

COLONNA: via Pilotta 12; dalle 11 alle 15.

DORIA: Piazza Collegio Romano 2: dalle 10 alle 14.

MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 32 alle 14.

Castel S. Angelo: permesso Min. Militare, 9-11 15-16.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.

Id.: S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 36, dalle 9 alle 16.

Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16.

Foro Traiano: via Quattro Cantoni, dalle 9 alle 16.

Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1 e al 15 di ogni mese, dalle 9 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 12 al tramonto.

Ingresso Lire Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta 66 S. Pietro, Ardeno del Giardino, dalle 9 alle 15.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 14 alle 17.

Id. MISSIONARIO: via Coll. Romano 37, alle 9 alle 2h.

Id. ETRUSCO: via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Galla Placidia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Sebastro, 2 alle 16 tpt.

Galleria: NAZIONALE, via Lung. ra 10, dalle 9 alle 15.

ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.

Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 13.

Ingresso Cent. 25.

Scopetro Sotterraneo e Colombario di Pomponio Hyacinto: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 13.

Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 12 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0.3	7.	8.30	13.30	17.	—
Pisa	8.	9.40	14.40	20.30	22.47	—
Torino	8.	9.10	14.40	20.30	22.47	—
Milano	8.	9.10	14.40	20.30	22.47	—
Foligno-Ancona	8.30	—	—	14.30	20.30	—
Firenze-Milano	9.30	—	—	9.40	14.30	23.10
Terni-Arezzo	7.30	9.50	—	13.40	17.50	—
Tivoli	7.45	—	—	—	17.50	—
Civitavecchia	7.30	—	8.10	13.40	17.50	23.17
Frascati	7.35	10.	—	12.20	15.5	17.35
Anzio-Velletri	7.30	11.25	—	—	—	17.30
Marino-Albano	7.35	—	8.14	12.20	15.30	17.10
Velletri-Terracina	7.30	—	—	—	13.45	17.30
Rocca Priora-Viterbo	7.3	—	15.	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	0.20	—	—	13.30	18.1	20.10
Pisa	6.40	15.	19.20	—	16.40	22.
Torino	6.40	15.	19.20	—	16.40	22.
Milano	6.40	10.	19.55	—	19.40	23.30
Ancona-Foligno	7.30	9.30	—	14.45	19.50	22.40
Milano-Firenze	7.30	12.50	—	19.10	—	23.45
Arezzo-Terni	7.	—	—	14.10	19.50	22.55
Tivoli	—	—	—	—	—	20.5
Civitavecchia	6.40	10.	16.30	15.50	19.40	22.
Frascati	8.30	12.35	19.15	19.40	—	—
Nettuno-Anzio	8.36	12.35	19.15	—	—	—
Albano-Marino	7.30	9.30	—	14.45	19.50	22.40
Terracina-Velletri	8.36	9.40	15.45	19.15	—	—
Viterbo-Rocca	9.35	—	15.50	—	—	20.10

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	5.20	6.37	8.50	11.23	17.40		
Bagni	5.36	7.44	10.20	12.37	19.51		
Tivoli	—	6.30	8.14	10.30	16.30		
Tivoli	—	6.51	9.58	12.	19.37		
Bagni	7.30	8.30	12.30	16.38	19.51		
Roma	8.36	10.45	13.45	17.50	19.37		

Feste	
7.30	11.30
8.30	12.30
9.30	13.30
10.30	14.30
11.30	15.30
12.30	16.30
13.30	17.30
14.30	18.30
15.30	19.30
16.30	20.30
17.30	21.30
18.30	22.30
19.30	23.30
20.30	24.
21.30	1.
22.30	2.
23.30	3.
24.	4.
1.	5.
2.	6.
3.	7.
4.	8.
5.	9.
6.	10.
7.	11.
8.	12.
9.	13.
10.	14.
11.	15.
12.	16.
13.	17.
14.	18.
15.	19.
16.	20.
17.	21.
18.	22.
19.	23.
20.	24.
21.	1.
22.	2.
23.